

2711

22/03/2010

Identificativo Atto n. 130

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO ED URBANISTICA

PROGETTO DI GESTIONE PRODUTTIVA DELL'ATEG8 "CAVA SAN GIUSEPPE" NEL COMUNE
DI ARLUNO (MI) PROPONENTE: INERTI ECOTER SGA S.R.L. PRONUNCIA DI
COMPATIBILITA' AI SENSI DELL'ART. 26 DEL D. LGS 152/2006.

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

VISTI:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: “Norme in materia ambientale”, con specifico riferimento alla Parte Seconda, Titolo III,
- il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- la l.r. 3 settembre 1999, n. 20 “Norme in materia d’impatto ambientale”, come modificata dall’art. 3 della l.r. 24 marzo 2003, n. 3;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle Leggi regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi dell’ VIII legislatura;
- la d.g.r. 2 novembre 1998, n. 39305 “Ricognizione circa le procedure amministrative previste dal d.p.r. 12 aprile 1996 e dalla Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n.337/85/CEE”;
- la d.g.r. 27 novembre 1998, n. 39975, “Approvazione delle modalità d’attuazione della procedura di verifica e della procedura di valutazione d’impatto ambientale regionale, di cui alla d.g.r. 39305/98 - Istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso l’Ufficio V.I.A. del Servizio Sviluppo Sostenibile del Territorio della Direzione Generale Urbanistica e disciplina delle modalità d’acquisizione dei pareri degli enti interessati”;

CONSIDERATO che le sopraindicate Deliberazioni di Giunta regionale, pur richiamando la normativa in tema di V.I.A. a suo tempo vigente, sono da ritenersi tutt’ora valide quale riferimento per l’espletamento delle procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale, in virtù dell’art. 35 (Disposizioni transitorie e finali) del d.lgs. 152/06, così come modificato dal d.lgs. 4/08;

PRESO ATTO che:

- a) con nota prot. n. Z1.2008.0006077 del 03.04.2008 è stata depositata presso la Struttura Valutazioni di impatto ambientale della Direzione Generale Territorio e urbanistica - da parte della società INERTI ECOTER SGA S.r.l. - la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 6 e 23 del d.lgs. 152/06 relativa al progetto di “gestione produttiva dell’ATEg8 “Cava San Giuseppe”, nel comune di Arluno (MI); copia della documentazione è stata contestualmente depositata presso gli Enti territoriali interessati dall’intervento;
- b) la tipologia del progetto in esame rientra fra quelle di cui alla lettera s) dell’Allegato III, del d.lgs. 152/06 e successive modificazioni e integrazioni ed è pertanto sottoposta alla procedura

regionale di valutazione d'impatto ambientale ai sensi del medesimo d.lgs.;

- c) la procedura di VIA si inserisce in quella autorizzatoria del Piano di gestione produttiva, prevista ai sensi della L.R. n. 14 del 08.08.1998, in capo alla Provincia di Milano;
- d) in data 7/04/2008, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 152/06, è avvenuta la pubblicazione dell'annuncio del deposito del progetto e dello studio d'impatto ambientale sul quotidiano "Il Giorno";
- e) il Proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori in data 09.03.2010, secondo le disposizioni di cui all'art. 8-bis, comma 3 della l.r. 20/99, dopo aver effettuato la valutazione economica degli interventi in parola;
- f) con nota prot. n. Z1.2008.0018128 del 7.10.2008 la Struttura V.I.A. ha richiesto al Proponente documentazione integrativa in merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente
- g) con nota in atti regionali prot. n. Z1.2009.002065 del 30.01.2009 il Proponente ha depositato la documentazione aggiuntiva richiesta;
- h) a seguito delle integrazioni presentate non è stata ritenuta necessaria la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuto deposito ai sensi dell'art. 26 comma 3;
- i) con nota in atti regionali prot. n. Z1.2009.006832 del 06.04.2009 il Proponente ha chiesto la sospensione temporanea della procedura;
- j) con nota in atti regionali prot. n. Z1.2009.10809 del 27.05.2009 il Proponente ha chiesto il riavvio della procedura;
- k) il sito di progetto è localizzato in prossimità della Riserva Naturale Regionale, zona di protezione speciale (Z.P.S.) e sito di importanza comunitaria (S.I.C.) "Bosco WWF di Vanzago" [cod. IT2050006]; il proponente ha depositato pertanto lo studio finalizzato alla "valutazione di incidenza" ai sensi del d.p.r. 357/1997 come modificato dal d.p.r. 120/2003, sviluppata in sede di procedura di V.I.A.;
- l) la procedura di VIA è stata caratterizzata dai seguenti passaggi amministrativi: presentazione e sopralluogo in data 04.06.2008, conferenza di concertazione dei pareri degli Enti in data 06.08.2009;

VISTA la documentazione depositata dal Proponente, comprensiva di:

- Studio di impatto ambientale (relazione, allegati e tavole)
- Sintesi non tecnica
- Progetto (relazione generale, relazione tecnica impianto fotovoltaico, relazione tecnica conglomerati bituminosi, allegati e tavole)

- Progetto di coltivazione
- Progetto opere di recupero ambientale mitigazioni e compensazioni
- Studio di incidenza
- Integrazioni (gennaio 2009)

RILEVATO quanto segue in merito alle caratteristiche del progetto e alla sua localizzazione:

- localizzazione e aspetti generali:

L'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg8 "Cava San Giuseppe", oggetto di escavazione da diversi anni e compreso nel vigente Piano Cave della Provincia di Milano, è situato nel Comune di Arluno (MI) e interessa una superficie di poco più di 38 ettari, di cui circa 10 ettari saranno interessati dalla prosecuzione dell'attività estrattiva.

L'ambito si colloca nel settore nord orientale del territorio comunale in località Cascina San Giuseppe, in prossimità del confine amministrativo del Comune di Vanzago, all'interno del PLIS "Parco del Roccolo" e a circa 250 metri dal SIC/ZPS "Bosco WWF di Vanzago". Attualmente l'ambito è costituito da due bacini lacustri, posti nei settori meridionale e settentrionale, e da un'area impianti centrale in cui sono collocate le strutture esistenti finalizzate al trattamento dei materiali scavati e alla produzione di calcestruzzo.

Il progetto in esame prevede la prosecuzione dell'attività estrattiva in direzione Nord mediante sei lotti di coltivazione e contemporaneo recupero ambientale.

Sono altresì previsti nel progetto i seguenti interventi:

- potenziamento dell'impianto di lavorazione dei materiali estratti;
- costruzione dell'impianto di produzione dei conglomerati bituminosi e di asfalto colato;
- costruzione dell'impianto di recupero dei materiali da demolizioni;
- realizzazione di nuovo capannone a servizio dell'attività estrattiva;
- ampliamento del capannone esistente a servizio dell'attività estrattiva;
- realizzazione di impianto fotovoltaico.

Il sito è accessibile dalla SP 239 e dalla SP 229 che corrono parallelamente ai confini occidentale ed orientale rispettivamente. In particolare, lungo la SP 229 è prevista nel progetto la realizzazione di una rotonda funzionale alla regolazione del traffico dei mezzi pesanti in entrata/uscita dall'ambito.

Oltre ad alcune case sparse e cascine presenti nelle immediate vicinanze del perimetro dell'ambito estrattivo, i centri abitati più prossimi sono il capoluogo di Arluno a sud ovest e le frazioni Mantegazza e Rogorotto a sud est, compresi tra 400 e 800 metri di distanza.

- quadro progettuale:

Il progetto dell'ATEg8, sottoposto a V.I.A., prevede un piano di coltivazione in falda con la movimentazione di 878.549 mc, dei quali circa 120.000 mc rappresentano il volume di terreno vegetale da accantonare e riutilizzare per il recupero finale; il volume di inerte utile oggetto di estrazione è quindi pari a circa 754.000 mc.

Il modello di esercizio proposto in relazione alle altre attività previste dal progetto all'interno dell'ATE prevede:

- il trasferimento dell'attività di trattamento rifiuti da demolizioni esistente in capo alla Società Ecoter dal comune di Corbetta all'ambito in esame,
- il potenziamento degli impianti estrattivi, l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di bitumati con relativa chiusura degli impianti attualmente distribuiti nei territori di Rho, Nerviano e Legnano:
- l'aumento dell'escavazione media annua da 86.000 mc/anno a 125.507 mc/anno, in ragione del potenziamento dei relativi impianti;
- utilizzo di 217.533 mc. di materiali aridi provenienti dall'escavazione per la predisposizione del fondo di riempimento lago (fino a quota 148,50);
- utilizzo di 89.040 mc., corrispondente all'incidenza del 10% di limi, per riempimento lago da quota 148,50 a quota 150,00;
- completo utilizzo interno all'ambito estrattivo del materiale estratto, depurato dei limi e dei materiali aridi destinati al riempimento del lago, per la produzione di calcestruzzo (92.000 mc/anno) e reperimento dei rimanenti 10.089 mc./anno;
- confezionamento bitumati per complessivi 105.455 mc/anno;
- trattamento rifiuti da demolizione per il quantitativo attualmente trattato dall'impianto di Corbetta per il quale si prevede il trasferimento all'interno dell'ambito in esame (98.000 mc/anno);
- utilizzo per la produzione di conglomerati della quota del 15% (13.800 mc/anno) del materiale risultante dal trattamento rifiuti da demolizione;
- utilizzo di 62.846 mc/anno di materiali risultanti dal trattamento rifiuti da demolizione per il piano di riempimento lago esistente (previsto in 8 anni);
- realizzazione, in corrispondenza del ritombamento del lago sud, di un impianto fotovoltaico con potenza nominale pari a 992,25 kWp, occupante un'area di 26.000 mq;
- commercializzazione degli inerti risultanti dal trattamento rifiuti da demolizione per la parte

rimanente (15.354 mc/anno);

- reperimento sul mercato del fabbisogno di inerti rimanente per il confezionamento dei bitumati (102.200 mc/anno).

L'impianto per la produzione dei conglomerati bituminosi prevede la presenza di un tamburo funzionale al riscaldamento degli inerti mediante centrale termica a gas metano il cui consumo è stimato in circa 1 mc ogni quintale di bitumato prodotto. L'impianto si compone anche di un gruppo vaglio, dosatore e mescolatore;

Il progetto prevede il riempimento, fino ad una quota di circa -1 m dal piano campagna, del lago di cava esistente sul lato sud dell'ambito. Per il riempimento è prevista la creazione di un sottofondo con materiali aridi provenienti dagli scavi dell'ambito estrattivo ad elevata permeabilità fino alla quota interessata dalla falda, il successivo deposito di limi derivanti dal ciclo di produzione dei materiali estratti e il riempimento finale fino alla quota indicata mediante utilizzo dei materiali derivanti dal trattamento demolizioni. Una parte di questa area dovrebbe accogliere, da progetto, l'impianto fotovoltaico.

Per quanto concerne la destinazione finale dell'area, il progetto esaminato prevede, come stato finale dei luoghi tramite l'esecuzione contestuale delle attività di coltivazione e di recupero ambientale, aree a bosco diffuse, un'area a lago nel settore a nord dell'ATE (dove è prevista l'escavazione), un impianto di recupero materiali da demolizioni a sud-est, un impianto fotovoltaico al posto dell'attuale bacino lacustre a sud ed il mantenimento di un capannone nell'area attualmente occupata dagli uffici. Tra le opere di compensazione e di mitigazione previste si rileva la realizzazione di una pista ciclabile lungo il margine occidentale dell'ambito e una rotatoria sulla S.P. 229 in corrispondenza di uno degli accessi dell'ambito medesimo; è invece previsto che gli impianti connessi all'attività estrattiva e la struttura produttiva dei conglomerati bituminosi vengano rimossi al termine dell'attività stessa.

- coerenza con gli strumenti di programmazione:
 - Il progetto d'Ambito Territoriale Estrattivo g8 è previsto nel Piano Cave vigente;
 - Rientra negli "Ambiti di rilevanza naturalistica" del PTCP); l'art 32 delle NdA del PTCP, comma 3, lettera b), in merito agli ambiti di rilevanza naturalistica, dispone che: "non è consentita di norma la realizzazione di impianti di smaltimento e

recupero dei rifiuti di cui all'art 7 del D.lgs 22/97; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, deve essere assoggettata a misure di mitigazione e compatibilità ambientale”;

- E' localizzato, in relazione alla Rete Ecologica Provinciale, all'interno di “Gangli principali” (art. 57 delle NdA del PTCP) e in prossimità ad un corridoio ecologico primario (art. 58 delle NdA del PTCP);
- Rientra nella perimetrazione del PLIS del Roccolo;
- Nel P.R.G. del Comune di Arluno l'ambito è classificato come “Ambito territoriale estrattivo delle cave adottato” e “Ambito territoriale estrattivo delle cave vigente” ed è a parziale destinazione d'uso F1 “Parco Urbano e territoriale – Boschi in Progetto”.
- Con riferimento al Piano Rifiuti provinciale l'impianto non ricade in area *escludente*, ma *penalizzante* in quanto interessa, seppur marginalmente, la fascia di 300 m dal sito Natura 2000 “Bosco Wwf di Vanzago” e si colloca entro i 2 km; il piano prevede pertanto la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda le ulteriori caratteristiche e dimensioni del progetto, le proposte per l'inserimento paesaggistico e le misure adottate per la mitigazione degli effetti sull'ambiente, si rimanda alla documentazione depositata agli atti dell'istruttoria;

DATO ATTO che:

- gli Enti territoriali interessati dal procedimento, convocati alla conferenza di concertazione dei pareri – il cui verbale è agli atti dell'istruttoria – tenutasi il 06.08.2009 presso la D.G. Territorio e Urbanistica – Struttura Valutazioni di impatto ambientale, si sono così espressi:
 - **Comune di Arluno:** anticipa via fax la nota prot. n. 11474 del 4.08.2009 (prot. Z1.2009.0015865 del 04.08.2009), in cui il Comune esprime parere negativo per le seguenti motivazioni:
 - Il piano prevede l'insediamento di impianti industriali (per il trattamento dei rifiuti e per la produzione di energia elettrica) non a supporto dell'attività estrattiva. Gli impianti di produzione bitume, di confezionamento calcestruzzo e di lavorazione del materiale cavato sono sovradimensionati rispetto ai volumi assegnati dal Piano Cave. Questa situazione determina incremento del traffico veicolare in entrata e in uscita nella zona già interessata da un movimento viabilistico causato dall'attività estrattiva;

- Il progetto di recupero non prevede, in violazione della scheda dell'ATEg8 del Piano Cave, l'uso fruitivo d'interesse locale; il progetto di recupero non è stato concordato con il Parco del Roccolo al fine di realizzare una sistemazione coordinata del Parco stesso;
 - Il progetto d'ambito, inoltre, contrasta con le previsioni funzionali descritte nella planimetria dell'ATEg8 del Piano Cave.
- **Provincia di Milano:** anticipa via fax il testo della D.G.P. n. 608 del 28.08.2009 (prot. Z1.2009.0015602 del 31.07.2009), con la quale approva il parere espresso dalla D.C. Pianificazione e Assetto Territoriale – Settore Pianificazione Urbanistica e Paesistica.

Il parere al termine di approfondite considerazioni ed osservazioni in merito al progetto esprime, in particolare, quanto segue:

- Atteso l'elevato valore ambientale del contesto in cui si inserisce l'ambito estrattivo in oggetto ed il suo potenziale ruolo di connessione ecologica tra il Sito di Importanza Comunitaria "Oasi di Vanzago" ed il PLIS del Roccolo, si richiede che il progetto di recupero finale assuma la prevalente centralità ambientale e naturalistica svolta dall'ATE, nonché la destinazione finale ad uso fruitivo, in coerenza con la previsione di cui alla scheda del Piano Cave riferita all'ATE, a quanto indicato dal PTCP e dal Piano del PLIS del Roccolo,

e riporta una serie di prescrizioni riguardanti gli aspetti paesistico-ambientali, naturalistici, di gestione delle acque superficiali e sotterranee e relativi al progetto di coltivazione, di cui si è tenuto conto per la formulazione delle prescrizioni nella parte dispositiva del presente provvedimento.

Con successiva nota del 1 dicembre 2009 (prot. n. Z1.2009.0024438 del 02.12.2009) la Provincia di Milano, a seguito di appositi approfondimenti operati dalla 12^a Commissione consiliare Ambiente, ha trasmesso copia della Mozione n. 12 (approvata dal Consiglio provinciale nella seduta del 26 novembre 2009) con la quale impegna il Presidente della Giunta provinciale:

- a ribadire la preoccupazione di mantenere l'integrità di questo territorio, della sua vocazione agricola, della salute dei propri cittadini e di preservare la Rete Ecologica Regionale;
- ad evitare la presenza delle nuove attività industriali di produzione di conglomerati estrattivi e di asfalto colato nella Cava San Giuseppe localizzata nel Parco del Roccolo;

- ad evitare la presenza dell'impianto di recupero dei materiali da demolizione nella Cava San Giuseppe.

Parco del Roccolo: non avendo espresso parere in sede di concertazione, ha successivamente inviato la nota n. 9385 del 05.10.2009 (prot. n. Z1.2009.0019570 del 06.10.2009) con la quale, in sintesi, esprime parere favorevole alla sola attività di escavazione prevista dal vigente Piano Provinciale Cave, riservandosi la valutazione del progetto di ripristino ambientale che non contempli le attività impiantistico-industriali presenti nel progetto depositato. Tale parere è stato confermato anche con successiva nota n. 12262 del 21.12.2009 (prot. n. Z1.2010.0000016 del 04.01.2010).

- durante l'iter istruttorio regionale sono pervenute, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 152/06 le seguenti osservazioni, in merito al progetto ed allo studio d'impatto ambientale in esame:
 - WWF Italia "Bosco Wwf di Vanzago", nota del 03.09.2009 (prot. n. Z1.2009.15866 del 04.09.2009) e nota del 24.09.2009 (prot. n. Z1.2009.21380 del 21.10.2009);
 - Comune di Vanzago, nota n. 16842 del 07.09.2009, (prot. n. Z1.2009.17466 del 09.09.2009), nota n. 17312 del 14.09.2009 (prot. n. Z1.2009.0018203 del 17.09.2009);
 - Sigg. Mariella e Luigi Ratti, Vanzago, e-mail del 18.09.2009, (prot. n. Z1.2009.18430 del 21.09.2009);
 - Sig. Fabrizio Boerci, Vanzago, e-mail del 19.09.2009, (prot. n. Z1.2009.18431 del 21.09.2009);
 - Sig. Lorenzo Mantovani, e-mail del 19.09.2009, (prot. n. Z1.2009.18432 del 21.09.2009);

le osservazioni di cui sopra esprimono essenzialmente la contrarietà alla realizzazione all'interno dell'ATE di impianti industriali, ritenuti incompatibili con la presenza di un PLIS e di un SIC/ZPS oltre ad evidenziare alcune difformità rispetto a quanto indicato nella scheda del Piano Cave;

CONSIDERATO che in merito al progetto e ai suoi effetti sull'ambiente – esaminata la documentazione depositata, visti i risultati del sopralluogo, acquisiti i pareri e i contributi delle Strutture componenti il Gruppo di lavoro per l'esame istruttorio, nonché i pareri espressi dagli Enti locali e le osservazioni pervenute – dall'istruttoria condotta è emerso quanto segue:

- Atmosfera e qualità dell'aria

Tra le attività presenti e/o previste nel progetto depositato, quelle potenzialmente impattanti per le emissioni in atmosfera possono essere riassunte come di seguito: attività estrattiva e impianto di lavorazione dei materiali estratti (esistente, del quale è previsto il potenziamento), nuovo impianto di trattamento e recupero materiali provenienti da demolizioni edili, nuovo impianto di produzione conglomerati bituminosi e asfalto colato e impianto per la produzione di calcestruzzi (esistente). Vanno inoltre considerate le emissioni diffuse dovute alle aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, al trasporto di materiali e alle vie di transito interne dei veicoli.

In merito all'attività estrattiva, che si svolge in falda, non si prevedono particolari criticità legate a emissioni polverulente, purché nella movimentazione e stoccaggio dei materiali siano previste misure di mitigazione e contenimento, quali l'utilizzo del sistema di irrigazione proposto (del quale non sono però esplicitate le modalità gestionali), e le altre che verranno indicate nella parte dispositiva del presente provvedimento.

Rispetto al previsto impianto di recupero di materiali da demolizione, all'esistente impianto per la produzione di calcestruzzo e alle emissioni diffuse, il Proponente non ha fornito alcuna descrizione o valutazione in merito.

Le valutazioni del proponente sulle emissioni in atmosfera sono riferite unicamente all'impianto di produzione di conglomerati bituminosi, ed in particolare alle due torri di produzione denominate E1 ed E2. Rispetto a tale impianto, la principale fonte di emissioni in atmosfera è costituita dal processo di essiccazione degli aggregati nel tamburo essiccatore, con fumi costituiti da vapore acqueo, polveri in sospensione e residui della combustione. Secondo le indicazioni del proponente, il sistema di aspirazione e di abbattimento attraverso il filtro depolveratore previsto, permette di intercettare tutte le polveri e i gas prodotti nella fase di essiccazione degli aggregati. Le emissioni finali al camino, sono pertanto contenute e rispettano ampiamente i limiti previsti dalle normative vigenti. Il proponente specifica inoltre che la torre di produzione, completamente chiusa mediante pannelli, viene mantenuta in depressione per evitare la fuga di polveri e l'aspirazione della torre è convogliata al filtro depolveratore. Nella relazione tecnica sull'impianto di conglomerati bituminosi, nonostante la specifica richiesta di integrazioni, sono esposte le caratteristiche dell'emissione e i valori massimi previsti solo per la torre E1.

Pertanto, considerando che è presente la valutazione delle concentrazioni derivanti dall'emissione della torre E1 dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, che si può considerare raddoppiata per la presenza dell'analogo punto di emissione E2, ma non è stata

effettuata una valutazione cumulativa comprendente gli effetti indotti dall'impianto esistente per la produzione di calcestruzzo, dall'impianto di recupero di materiali da demolizione e delle altre attività legate all'ambito estrattivo, le informazioni presentate sono da ritenersi insufficienti rispetto alle possibili criticità indotte sulla componente considerata.

Sulla base di ciò, ARPA Lombardia, per la componente considerata ha espresso "parere negativo alla richiesta presentata dalla ditta".

- Rumore

La caratterizzazione dello stato di fatto attuale è stata fatta attraverso apposite misure di rumore presso cinque posizioni, delle quali una collocata in prossimità di una zona residenziale sul lato ovest dell'insediamento, con la presenza anche del rumore proveniente dalle lavorazioni aziendali già esistenti.

L'elaborazione della previsione di impatto acustico, considerando che l'attività della ditta verrà svolta esclusivamente nel periodo diurno, è stata ottenuta tramite un modello di calcolo, utilizzando i dati di base provenienti da rilievi su impianti simili.

L'analisi dei risultati ha permesso di riconoscere come non significativo il contributo delle nuove installazioni, al di fuori dell'area di attività.

Sono state inoltre eseguite delle misure di rumore in tre posizioni circostanti l'insediamento ed in prossimità di potenziali ricettori, in condizioni di fermo attività produttiva e di attività produttiva in esercizio (compresa simulazione progetto), dalla cui valutazione risulta che sarà rispettato il limite differenziale di immissione di cui all'art. 4 del DPCM 14.11.97.

Considerato tuttavia che la relazione tecnica è stata predisposta in relazione al progetto di sviluppo descritto ma considerando l'impianto di produzione bitumi come una unica unità e senza il contemporaneo funzionamento dell'impianto di calcestruzzi esistente, non è stato valutato il cumulo di tutte le attività.

- Traffico - viabilità

Con la documentazione presentata sono stati presi in esame lo Stato di fatto, che comprende la commercializzazione degli inerti e dei calcestruzzi, e lo Scenario di previsione comprendente tutte le attività descritte.

Dalle valutazioni effettuate sui cicli produttivi, risulterebbe una differenza di 5 camion in più al giorno per direzione, passando da 23 a 28 per direzione, ovvero 56 mezzi circolanti in entrata e uscita all'ora (pari a 55.090 camion/anno). I mezzi percorreranno in pari percentuale la direzione nord e sud lungo la SP 229, in vicinanza con il "Bosco Wwf di Vanzago". Va sottolineato che rispetto alla situazione attuale ove gli inerti in uscita comportano un traffico di

oltre 16.000 camion/anno, nello scenario di previsione tale valore verrà sostituito dai circa 22.000 camion/anno che, in uscita, trasporteranno calcestruzzi, inerti derivanti dal trattamento rifiuti e bitumato. In entrata i mezzi trasporteranno cemento, rifiuto inerte da demolizioni, bitume e inerte per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi. In particolare si osserva che l'inerte per la produzione di conglomerati bituminosi deriverà, secondo le previsioni, totalmente da approvvigionamento esterno all'ambito estrattivo.

Per il miglioramento dell'attuale conformazione di accesso all'area il Proponente ha previsto la realizzazione di un rotatoria sulla SP 229 in sostituzione dell'attuale obbligo di svolta a destra che comporta una ridondanza di traffico sul tratto in esame per il raggiungimento delle rotatorie esistenti da parte dei mezzi in entrata e in uscita.

Per quanto esposto si può affermare che tale matrice rappresenta un elemento di criticità ambientale.

- Acque superficiali e sotterranee

Gli elementi di potenziale impatto sulla componente considerata sono costituiti dagli scarichi derivanti dalla attività di lavaggio degli inerti e dal riempimento del lago esistente.

Le acque di lavaggio degli inerti, dopo la lavorazione verranno inviate ad un impianto per il recupero dei limi e successivamente immesse in vasche di decantazione; l'acqua chiarificata verrà scaricata, tramite sfioro, nel lago di cava.

Non sono previste interferenze con corsi d'acqua superficiali naturali o artificiali che di fatto non interessano l'ambito estrattivo.

Le criticità sollevate riguardano l'utilizzo dei limi per il ritombamento del lago sud ad una profondità ove è prevista l'interferenza con la falda, almeno per quanto riguarda la zona di oscillazione.

- Suolo e sottosuolo

Relativamente al sottosuolo, con riferimento all'attività estrattiva vera e propria l'impatto sarà ovviamente irreversibile, diretta conseguenza della asportazione di una risorsa naturale non rinnovabile.

Come per la componente acque sotterranee le criticità riscontrate riguardano il riutilizzo dei limi e del materiale derivante dal recupero delle demolizioni per il riempimento del lago sud.

In particolare, dall'esame delle analisi chimiche dei limi, è stato osservato quanto segue:

- non sono state indicate le metodiche analitiche specifiche utilizzate;
- i valori di contaminanti nel limo, sono risultati inferiori alla TAB 1 colonna A allegato 5 parte IV del Dlgs 152/06, così come le analisi effettuate sull'eluato TAB 2; si è rilevata

tuttavia la sensibile presenza di metalli pesanti nel limo e di idrocarburi nell'eluato.

- Progetto di recupero, mitigazioni e compensazioni

Con riferimento alla proposta depositata, nel corso dell'istruttoria è stato evidenziato il mancato rispetto delle indicazioni contenute nella scheda del Piano Cave relativamente ad un uso fruitivo d'interesse locale delle aree recuperate, nonché il mancato raccordo con il Parco del Roccolo in merito alle opere di ripristino. La Provincia di Milano ha inoltre espresso la richiesta che "il progetto di recupero finale assuma la prevalente centralità ambientale e naturalistica svolta dall'ATE, nonché la destinazione finale ad uso fruitivo, in coerenza con la previsione di cui alla scheda del Piano Cave riferita all'ATE, a quanto indicato dal PTCP e dal Piano del PLIS del Roccolo" e più puntualmente di "conservare e valorizzare la zona umida esistente (il lago nella zona Sud dell'ATE) in quanto elemento consolidato di supporto alla rete ecologica", ovvero non operare il ritombamento del lago sud e di conseguenza non realizzare il previsto campo fotovoltaico. Specifiche prescrizioni in merito sono riportate nella parte dispositiva del decreto.

- Valutazione di incidenza

Circa il rapporto con le aree protette all'intorno, lo studio di incidenza sulla SIC/ZPS "Bosco WWF di Vanzago" è stato esaminato in fase istruttoria dalla competente U.O. Valorizzazione delle aree protette e difesa della biodiversità della D.G. Qualità dell'ambiente, che si è espressa in merito con nota prot. T1.2009.0025907 del 10.12.2009, formulando **parere negativo** alla valutazione d'incidenza positiva in riferimento alle seguenti opere previste dal Progetto "Gestione produttiva dell'ATEg8" in Comune di Arluno (MI):

- realizzazione di un nuovo impianto di recupero materiali provenienti da demolizioni edili;
- realizzazione di un nuovo impianto di produzione di conglomerati bituminosi;
- realizzazione di un nuovo capannone di 790 mq e altezza fuori terra di 8,80 m;
- ampliamento del capannone esistente da 500 a 1000 mq e altezza fuori terra di circa 8 m;
- recupero area lago, posta attualmente nella parte meridionale della cava, mediante riempimento e rinaturalizzazione, in parte a prato e in parte a bosco, e successiva realizzazione sulla medesima area di un impianto fotovoltaico

in quanto si ritiene probabile il prodursi di impatti negativi sull'integrità della ZPS/SIC IT2050006 "Bosco WWF di Vanzago" e sulla Rete Ecologica Regionale (D.G.R. 26 novembre 2008 n. 8/8515) - Corridoio primario 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo e Elemento di secondo livello IN31 Vanzago e PLIS del Roccolo - elemento necessario per garantire il mantenimento della funzionalità globale della Rete Natura 2000, con particolare riferimento

alle ricadute determinate dalle emissioni atmosferiche sugli habitat e sulle specie presenti nel Sito e alla effettiva funzionalità degli ecosistemi ricreati e delle connessioni ecologiche, indispensabili per evitare l'isolamento del Sito rispetto alle circostanti aree naturali.

La medesima U.O. ha invece espresso **parere positivo** alla valutazione d'incidenza positiva, ovvero l'assenza di effetti negativi significativi sulla Rete Natura 2000, con riferimento alle seguenti attività previste dal Progetto "Gestione produttiva dell'ATEg8" in Comune di Arluno (MI):

- attività estrattiva per le volumetrie e con le modalità previste dal Piano Cave Provinciale della Provincia di Milano;
- realizzazione di una nuova rotatoria sulla SP 229 di raggio interno pari a 14 m e calibro di 9.50 m per l'accesso all'area di cava.

Il parere favorevole è condizionato al rispetto di alcune prescrizioni riportate nella parte dispositiva del presente provvedimento.

Si rileva infine che la Struttura Pianificazione e programmazione di bacino e locale e la Struttura Paesaggio della D.G. Territorio e Urbanistica, non inviando specifiche considerazioni in merito alle componenti ambientali di rispettiva competenza, non rilevano la sussistenza di potenziali interferenze negative fra il progetto proposto e le medesime componenti ambientali;

RITENUTO, per quanto sopra evidenziato e considerato, che:

- lo s.i.a. è stato condotto secondo quanto indicato dal codice ambientale, risultando analizzati in modo complessivamente adeguato le componenti ed i fattori ambientali coinvolti dal progetto e individuati gli impatti e le linee fondamentali per la loro mitigazione;
- è possibile concludere che il progetto risulta:
 - ambientalmente compatibile per quanto attiene all'attività estrattiva, nella configurazione progettuale che emerge dagli elaborati depositati dal Committente, con le prescrizioni ed alle condizioni elencate nella parte dispositiva del presente atto;
 - ambientalmente non compatibile per quanto attiene
 - realizzazione di un nuovo impianto di recupero materiali provenienti da demolizioni edili;
 - realizzazione di un nuovo impianto di produzione di conglomerati bituminosi;
 - realizzazione di un nuovo capannone di 790 mq e altezza fuori terra di 8,80 m;
 - ampliamento del capannone esistente da 500 a 1000 mq e altezza fuori terra di

circa 8 m;

- recupero area lago, posta attualmente nella parte meridionale della cava, mediante riempimento e rinaturalizzazione, in parte a prato e in parte a bosco, e successiva realizzazione sulla medesima area di un impianto fotovoltaico.

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'obiettivo operativo 6.5.3.5 "Valutazione degli impatti ambientali generati da progetti e programmi di intervento a valenza territoriale, nonché dalle infrastrutture strategiche di cui al titolo III, capo IV, del d.lgs. 163/2006 e attività connesse alla manifestazione di volontà d'intesa" del vigente P.R.S;

DECRETA

1. di esprimere - ai sensi dell'art. 26 del d. lgs 152/2006 - giudizio negativo in ordine alla compatibilità ambientale del *progetto di gestione produttiva dell'ATEg8 "Cava San Giuseppe"*, previsto dal Piano cave della Provincia di Milano – settori merceologici della sabbia, ghiaia e dell'argilla nel comune di Arluno (MI), secondo la soluzione progettuale prospettata negli elaborati depositati dalla Soc. INERTI ECOTER S.r.l., in riferimento alle seguenti opere previste:
 - realizzazione di un nuovo impianto di recupero materiali provenienti da demolizioni edili;
 - realizzazione di un nuovo impianto di produzione di conglomerati bituminosi;
 - realizzazione di un nuovo capannone di 790 mq e altezza fuori terra di 8,80 m;
 - ampliamento del capannone esistente da 500 a 1000 mq e altezza fuori terra di circa 8 m;
 - recupero area lago, posta attualmente nella parte meridionale della cava, mediante riempimento e rinaturalizzazione, in parte a prato e in parte a bosco, e successiva realizzazione sulla medesima area di un impianto fotovoltaico.
2. di esprimere - ai sensi dell'art. 26 del d. lgs 152/2006 - giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del *progetto di gestione produttiva dell'ATEg8 "Cava San Giuseppe"*, previsto dal Piano cave della Provincia di Milano – settori merceologici della sabbia, ghiaia e dell'argilla nel comune di Arluno (MI), secondo la soluzione progettuale prospettata negli

elaborati depositati dalla Soc. INERTI ECOTER S.r.l., in riferimento alle seguenti opere previste

- attività estrattiva, comprendente gli impianti esistenti e autorizzati, per le volumetrie e con le modalità previste dal Piano Cave Provinciale della Provincia di Milano;
- realizzazione di una nuova rotatoria sulla SP 229 di raggio interno pari a 14 m e calibro di 9.50 m per l'accesso all'area di cava.

a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni, che dovranno essere espressamente recepite nei successivi iter e provvedimenti di autorizzazione e approvazione del progetto stesso:

- a) per il contenimento delle polveri, dovranno essere effettuate la pulizia con getti d'acqua delle ruote dei mezzi di trasporto in uscita dall'area, e la periodica bagnatura e pulizia delle strade e piste di accesso;
- b) la movimentazione ed il travaso all'interno dell'ATE del materiale scavato dovranno essere condotti, il più possibile in circuito chiuso; nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti si dovrà inoltre tenere conto della posizione dei recettori sensibili;
- c) dovranno essere rispettate, per quanto tecnicamente possibile in funzione della tipologia degli impianti, le indicazioni dell'allegato V (parte I) alla parte V del d. lgs. 152/2006;
- d) il carico dei mezzi di trasporto dovrà essere ottimizzato al fine di ridurre il numero dei veicoli in circolazione nelle zone limitrofe;
- e) i mezzi di cantiere e i veicoli da trasporto dovranno essere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee, e il livello di manutenzione garantito per tutta la durata dell'attività; inoltre la velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di cava e in particolare lungo i percorsi sterrati dovrà essere limitata con valori massimi non superiori a 20 km/h;
- f) prima dell'approvazione dell'ATE dovranno essere rese congruenti le planimetrie dei singoli lotti del "Piano di escavazione" con le sezioni ed anche con il calcolo volumi non modificati rispetto all'All. n. 8.4 "Planimetria e sezioni fasi di coltivazione" del febbraio 2008;
- g) a meno dell'ottenimento di apposita deroga rilasciata dall'autorità competente, dovrà essere rispettata la fascia di rispetto di 20 m dalla strada che corre lungo il perimetro Ovest dell'area di scavo in ottemperanza alla normativa di polizia mineraria vigente;
- h) con riferimento alle polveri aerodisperse e alle acque sotterranee, dovranno essere

condotti appositi monitoraggi le cui modalità andranno concordate con l'ARPA Lombardia, concordando anche tempi e modalità di trasmissione dei risultati. I piani di monitoraggio, che dovranno essere predisposti entro la fase di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATE, dovranno prevedere almeno quanto sotto riportato, per le polveri aerodisperse:

- individuazione dei punti di monitoraggio nelle vicinanze dell'area di cava ed in corrispondenza della zona di massimo impatto delle emissioni legate all'attività (cava e traffico indotto). La scelta dei siti dovrà anche considerare la presenza di eventuali recettori sensibili nella zona;
- individuazione degli inquinanti da monitorare (certamente il particolato aerodisperso come PM10 e PTS, ed eventualmente anche IPA se l'impatto delle emissioni veicolari dei mezzi di trasporto risultasse significativo);
- definizione della durata e frequenza delle misure, che dovranno essere tali da garantire una sufficiente significatività dei dati misurati e la loro confrontabilità con i dati della Rete Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria;
- definizione di metodi e strumenti di campionamento, misura ed, eventualmente, di analisi;

per le acque sotterranee:

- posizione, modalità, frequenza e protocollo analitico delle acque di falda; indicativamente si ritiene che la frequenza possa essere semestrale e il pannello analitico debba comprendere almeno i metalli pesanti e idrocarburi;
 - specificazione delle metodiche analitiche utilizzate per le analisi sui limi;
 - codificazione dei punti di monitoraggio della falda che preveda, oltre alle denominazioni interne, anche i codici SIF della Provincia di Milano
- i) dovrà essere presentato un programma di verifica analitica (protocollo analitico, modalità e frequenza) del materiale destinato ai ripristini, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo e ai limi. Le verifiche analitiche su tutti i materiali destinati ai ripristini dovranno essere effettuate sulla sostanza secca e confrontate con la colonna A tabella 1 allegato V parte IV del D.lgs. 152/06 e smi; dovrà inoltre essere effettuata l'analisi sull'eluato da confrontarsi con la Tabella 2 del medesimo allegato di cui sopra;
- j) per quanto riguarda lo scarico in falda (ovvero nel lago di cava) delle acque di lavaggio degli inerti, si ricorda che ciò è ammesso solo in deroga dal comma 2 dell'art. 104 del D.Lgs. 152/06 purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti

naturali ed il loro scarico non comporti danneggiamento alla falda acquifera. Al fine di presentare, entro 60 giorni dal ricevimento del decreto di compatibilità ambientale, ad ARPA Lombardia un adeguato piano di monitoraggio, si dovrà:

- individuare i piezometri a monte e valle del laghetto oggetto del recapito finale dei reflui, al fine di verificare periodicamente che lo scarico non comporti un danneggiamento allo stato della falda;
 - predisporre un programma di controllo analitico con indicati i parametri, le sostanze determinate e la frequenza dei prelievi, da effettuare almeno in 4/5 punti e a diverse profondità;
 - garantire costantemente che i fanghi prodotti dalla sedimentazione delle acque siano costituiti esclusivamente da acqua e materiali inerti;
 - presentare un piano di manutenzione delle vasche con indicata la modalità e la frequenza di asportazione dei limi al fine di garantire la capacità di ritenzione delle vasche riferimento allo scarico a lago delle acque di lavaggio degli inerti in deroga all'art. 104 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e smi,
- k) al fine di adeguare l'impianto fognario al regolamento regionale n°4 del 2006, effettuare la separazione delle acque di prima pioggia che previa disoleazione/dissabbiatura e passaggio in pozzetto di campionamento dovrà essere scaricata in fognatura. L'acqua di seconda pioggia, previa verifica analitica di non assoggettabilità a regolamento succitato, potrà essere utilizzata nell'impianto di produzione calcestruzzi;
- l) in sede autorizzatoria dovrà essere specificato il destino dei limi derivanti dalla nuova attività di escavazione (area Nord).
- m) con riferimento alle opere di mitigazione paesistico-ambientale dovranno essere rispettate le seguenti specifiche prescrizioni:
- predisposizione di un progetto di ripristino, da concordare con il Parco del Roccolo ed in collaborazione con l'Ente Gestore ZPS/SIC IT2050006 "Bosco WWF di Vanzago", che preveda a fine attività estrattiva (ovvero alla scadenza dell'autorizzazione) lo smantellamento degli impianti;
 - realizzazione di 2 passaggi per ungulati, così come proposti dall'Ente gestore della ZPS/SIC "Bosco WWF di Vanzago";
 - nel caso che nei cumuli di terreno accantonato siano presenti nidi di Gruccione, Martin pescatore o Topino si dovranno sospendere eventuali movimentazioni del materiale in attesa che termini il periodo di nidificazione e allevamento della

prole;

- gli interventi in cui si richiede l'impiego di materiale vegetale devono essere effettuati con l'utilizzo di specie autoctone certificate ai sensi del D.Lgs 386/03 e del D.Lgs 214/05;
- al fine di tutelare l'avifauna, qualora si rendessero necessarie attività di gestione del canneto, saranno da evitare i periodi compresi tra il 1° marzo e il 10 agosto.

Fatto salvo quanto verrà concordato con il Parco del Roccolo e in collaborazione con l'Ente Gestore del SIC/ZPS "Bosco WWF di Vanzago" e gli altri Enti interessati si richiede inoltre quanto segue:

- si dovrà conservare e valorizzare la zona umida esistente (il lago nella zona Sud dell'ATE) in quanto elemento consolidato di supporto alla rete ecologica;
- le opere di mitigazione, specie quelle collocate in prossimità dei margini dell'ATE, dovranno essere integrate con il contesto, tenendo conto delle caratteristiche dei luoghi e ponendosi in continuità con la trama degli elementi e strutture vegetali esistenti nel tessuto agricolo circostante. Inoltre durante lo svolgimento dell'attività estrattiva in direzione Nord, dovranno essere previste adeguate opere di mitigazione ambientale (barriere verdi e/o terrapieni) lungo i margini settentrionale ed occidentale, in modo da ridurre l'impatto visivo, acustico e delle polveri rispetto al contesto. A tal fine dovranno essere approfondite le analisi percettive considerando le visuali dagli insediamenti esistenti al contorno (C.na Poglianasca, C.na Ceresa, C.na San Giuseppe, C.na Bosco, C.na Sant'Ambrogio e Cova, Q.re Beacqua), in riferimento alle diverse fasi di coltivazione e recupero. Si precisa altresì che i terrapieni lungo i margini suddetti, se realizzati, dovranno essere rimossi a fine attività, per garantire il completo ripristino morfologico dell'ambito;
- in riferimento al recupero anche fruitivo dell'ambito estrattivo, risulta opportuno prevedere una rete di percorsi interni all'ambito, per garantire la connessione sia longitudinale sia trasversale con le aree adiacenti all'ATE, tenendo conto delle trasformazioni contermini esistenti e di futura previsione, dei tracciati ciclopedonali del progetto provinciale "MIBici" nonché dei percorsi di interesse paesistico individuati dal PTCP nelle aree limitrofe, evidenziando e definendo con adeguati livelli di dettaglio la localizzazione delle zone ricreative e prevedendo il potenziamento della vegetazione lungo i percorsi ciclopedonali di

progetto.

- si dovrà prevedere una tipologia di sesto di impianto classico nell'ambito degli interventi di forestazione, in quanto risulterebbe più economica, più agevole e, nel tempo, decisamente più efficace, definendo sia il numero complessivo di piantine forestali che si intendono utilizzare, sia la percentuale indicativa per ogni specie vegetale, scegliendo esclusivamente specie autoctone, facendo riferimento agli schemi e alle indicazioni quantitative riportate nel Repertorio "B" del PTCP (schede 1,2,3,4 e relativo allegato tecnico). Considerato inoltre il fenomeno relativo all'infestazione da parte dell'insetto xilofago, si propone di prevedere la scelta di specie non a rischio da porre a dimora, quali il frassino, il noce, il tasso o il tiglio tra gli alberi e quali la frangola, il sorbo e l'evonimo tra gli arbusti, contattando tuttavia gli enti preposti al contenimento di tale fenomeno (ERSAF), per ottenere dati e specifiche direttive operative aggiornati. Dovrà essere ulteriormente precisata la tempistica e le modalità operative della manutenzione, che non dovrà essere inferiore ai 3 anni, prevedendo, oltre alla sostituzione delle fallanze, irrigazioni periodiche e di emergenza per i periodi siccitosi;
- prevedere interventi di ingegneria naturalistica nelle opere di ripristino ambientale dello specchio d'acqua settentrionale, quali palificate vive, grate vive, posizionamento di ecocelle di piante palustri ed acquatiche così da innescare lo sviluppo ecosistemico in modo corretto. In considerazione altresì delle notevoli oscillazioni stagionali della falda registrate, valutare un'idonea sequenza vegetazionale ripariale, per le superfici di greto soggette ad asciutta, in grado di adattarsi e di sopravvivere a tali oscillazioni idriche del bacino nonché di integrarsi con il contesto.

3. la realizzazione della rotatoria lungo la SP 229 all'ingresso dell'ATE dovrà essere preventivamente concordata in relazione ai tempi, alle modalità di attuazione dell'intervento, ai materiali e alla segnaletica da utilizzare col Settore Gestione Rete Stradale della Provincia di Milano, competente al rilascio della necessaria concessione, previa presentazione del progetto definitivo stradale.

4. la Provincia di Milano, in qualità di Autorità competente all'autorizzazione del progetto in

parola, è tenuta a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui al precedente punto 2, così come recepite nel provvedimento di autorizzazione/approvazione, e a segnalare tempestivamente alla Struttura VIA eventuali inadempimenti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del d.lgs. 152/06;

5. di trasmettere copia del presente decreto a INERTI ECOTER S.G.A. S.r.l., – Proponente
6. di informare contestualmente i seguenti soggetti dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa:
 - Comune di Arluno
 - Provincia di Milano – Settore pianificazione urbanistica e paesistica – Servizio Azioni per la sostenibilità Territoriale
 - Parco del Rocco – Ufficio di Direzione c/o Comune di Casorezzo
 - Ente gestore del SIC/ZPS IT2050006 – Riserva Naturale Regionale “Bosco WWF di Vanzago”
 - ARPA Lombardia
 - Regione Lombardia – D.G. Qualità dell'Ambiente – U.O. Attività estrattive e di bonifica
7. di provvedere alla pubblicazione sul B.U.R.L. della sola parte dispositiva del presente decreto;
8. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;
9. di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.p.r. 24.11.1971 n. 1199.

Struttura Valutazioni di impatto ambientale
Ing. Filippo Dadone